

In Onda

 GIORGIA CONDUTTRICE DI RADIODUE
 PAOLO POLI E FATTI D'UNGHERIA A RADIOTRE

Giorgia (nella foto) la cantante conduttrice su Radiodue; su Radiotre il grande Paolo Poli a Natale leggerà *Pinocchio*, Toni Servillo leggerà *Gli indifferenti* di Moravia, Sergio Romano rievoccherà i fatti d'Ungheria del '56; i due canali in crescita d'ascolto; la Rai ha preso una frequenza in Brianza dove non arrivava bene; se riesce acchiappa la Gialappa's. Sono le maggiori novità presentate dal direttore delle due radio Valzania. Dal 18 settembre, dal lunedì al venerdì alle 10 alle 11.30 Giorgia condurrà «Radiodue on my mind». «Viva Radiodue» con Fiorello e Baldini torna dal 9 ottobre sempre alle 7, alle 13.40 e replica alle 23.


 IL LEONE CINESE? LO DISTRIBUISCE LUCKY RED
 FORZA ITALIA POLEMICA SU STRAUB-HUILLET

Still life del regista cinese Jia Zhang-ke, Leone d'oro a Venezia, spiazzò chi scommetteva che la sua eco sarebbe stata effimera. A distribuirlo in Italia, probabilmente a inizio 2007, sarà la Lucky Red, tra le maggiori case cinematografiche. Intanto anche Forza Italia (dopo An) accusa la giuria per il premio speciale alla coppia Jean Marie Straub-Danielle Huillet. Gabriella Carlucci si dice scioccata per le loro «frasi farneticanti che portano acqua al mulino dei terroristi» e ha chiesto al ministro Rutelli di censurarli. Anche se il direttore della Mostra Muller lo ha spiegato bene: quando si autodefiniscono «terroristi» i due registi parlano di cinema, è assurdo prenderli per fiancheggiatori.

FICTION Va in onda da ottobre su Raisat (Sky) una serie tv in 13 puntate «Mujeres». Prodotta e supervisionata da Almodovar, ritrae una famiglia femminile che gestisce una pasticceria alle prese con problemi quotidiani come gli affetti, il lavoro, gli uomini

■ di Andrea Carugati / Segue dalla prima



«Mujeres», che andrà in onda sul canale satellitare RaiSat Premium nel «pacchetto» di Sky

Il cinema di Almodovar che si fa tv: 13 puntate, ogni venerdì alle 21 a partire dal 6 ottobre che raccontano piccole storie a sé, girate con ritmi cinematografici da una coppia di registi molto famosa in Spagna, Dunia Ayaso e Félix Sabroso, supervisionati dallo stesso Pedro. Protagonista una famiglia tutta al femminile che gestisce una panetteria-pasticceria a Madrid, con madre vedova, nonna un po' persa, nipote lasciata dal fidanzato gay che ha fatto «coming out».

TV Polemica su «Fattore C» mentre Gifuni dice: allo sbaraglio la mia fiction

Guerra aperta Rai-Mediaset per Bonolis

■ di Roberto Brunelli

«**A** la guerre comme à la guerre. La stagione televisiva è iniziata, e si vede: figurativamente, una sequenza di calci negli stinchi, di gomitate nello stomaco, di gambe tese ed altri falli vari. Una partita appassionante: meglio di un reality, visto che oggi come oggi sono tutti schiumanti di rabbia. Rai contro Mediaset, Mediaset contro Rai, Rai contro se stessa... ma procediamo con ordine.

Frankenstein-Bonolis. Il calcio d'inizio lo ha dato il Bonolis Paolo, che ieri l'altro sera ha avviato su Canale 5 il suo nuovo giochino serale, *Fattore C*. Doveva essere una *rentrée* alla grande, roba da prima serata, roba grossa. Risultato: a Mediaset sono scontenti perché il responso del Dio Auditel è stato relativamente scarso (23,13%, 4 milioni e mezzo di spettatori), alla Rai sono furibondi perché il giochino sembra uguale ad *Affari Tuoi*, che prima era condotto da Paolino, poi da Pupo, poi dalla Clerici. Sono imbufaliti anche alla Endemol, la società di produzione proprietaria del format di *Affari tuoi*: «È clonazione!», ha tuonato Paolo Bassetti, il presidente. «Siamo alla giungla», ha aggiunto. Ugual il meccanismo (ci sono dei busti di personaggi famosi al posto dei proverbiali pacchi), uguale il tavolo rotondo al centro dello studio. Bonolis aveva messo le mani avanti: «Sapete, la tv di genere è tutta simile... quello che conta è il conduttore». Le malelingue pensano che l'abbia fatto apposta: Paolo ritiene che gli abbiano scippato *Affari tuoi*, che era stato lui a dargli una determinata cifra. Sono io che marchio il prodotto, sottintende il Frankenstein-Bonolis, sono io che faccio vivere la creatura! In un certo senso, il suo marchio c'è: concorrenti improbabili laddove negli altri «quiz-game» sono tutti fatti con lo stampino, scenografia gotica, Luca Laurenti che entra in scena donando rose rosse alle signore in platea, vecchine che sembrano uscite dal paesiello, operante, casalinghe, che lui irride con quella speciale grazia di cui lui solo è capace.

Il Gifuni furioso. Ma intanto anche altre saette volano sopra le nostre antenne. Ieri a sputar bile era Fabrizio Gifuni, l'attore protagonista della fiction *L'ultima frontiera*, programmata allo sbaraglio da Rai1 proprio contro Bonolis: share del 19%, con 3,7 milioni di teleutenti. Secondo lui sono pochi. E infatti dice: «Non so se si tratti di incapacità o di malafede, ma...». Parla, l'attore, di «strategia suicida» dovuta alle guerre intestine in Rai, ricorda che al Tg1 nemmeno hanno fatto un lancio, e rimembra infine le ingloriose vicende del suo *De Gasperi* di cui andarono in onda gli spot con i giorni sbagliati... L'avevamo detto: meglio di un reality, no?

Donne di Spagna poco disperate

altra nipote adolescente introversa, senza amici e convinta di essere solo una «mucca grassa». Donne ironiche, forti, malinconiche, assolutamente normali: quanto di più diverso dalle patinate *Housewives* americane.

La leggenda narra che Almodovar abbia deciso di produrle, con la sua casa «El Deseo», infastidito dal successo spagnolo delle americane e anche da qualche (presunta) scopiazzatura verso la sua voluminosa produzione di caratteri femminili. In fatto di donne disperate e rompi-balle, Pedro credeva giustamente di avere il copyright. E così è nata questa famiglia, guidata da Irene (Chiqui Fernández), attorno a cui ruotano altri personaggi, sempre e rigorosa-

Storie con i ritmi del cinema firmate dai registi spagnoli Ayaso e Sabroso Ingredienti di base? Realismo e umorismo

mente al femminile: l'amica del cuore Susana, bizzarra ed esuberante, e la dolce Belinda che lavora nella pasticceria. Senza dimenticare la nonna Palmira (Teresa Lozano), bellissima da giovane e ora vittima dell'arteriosclerosi: risponde al citofono e pensa di parlare al telefono, non riconosce la nipote, incendia casa per accendere una candela. Uniche presenze maschili, assai discrete, sono il marito di Irene che le appare in sogno ogni giorno per darle sostegno e il figlio Raul. «Due sono gli elementi base del telefilm - spiega il regista Scabroso - un forte realismo e una buona dose di umorismo».

Presentata lo scorso autunno a Roma durante il Festival di cinema e tv Eurovisioni, *Mujeres* è un colpo di mercato formidabile per RaiSat, canale che usualmente ripropone le serie di maggior successo di mamma Rai oltre a documentari di qualità firmati Arte e Bbc. In questo caso, invece, la direttrice Anna Cammarano si è ritrovata fra le mani un'anteprima mondiale, visto che gli spagnoli della Tve ancora non hanno deciso la data di messa in onda. A costi, a quanto dicono gli stessi dirigenti del canale, assolutamente normali e abbordabili. Resta da chiedersi come mai la stessa Rai non si sia fatta avanti per trasmettere la serie in chiaro, magari

al posto dell'ennesimo reality. La risposta è incredibilmente semplice: «Siamo poveri ma attenti», sorride la direttrice Cammarano. «In questo caso siamo arrivati prima di altri su questa bellissima serie che racconta di donne che hanno difficoltà vere, al contrario delle signore americane, ma le risolvono con i sentimenti, la disponibilità e l'apertura. E soprattutto non da sole, ma in modo corale». Inutile ricordare che a RaiSat Premium si dicono «innamorati» di questa nuova famiglia di Almodovar. E ricordano con un pizzico di vanità che il doppiaggio dell'edizione italiana è di Francesco Vairano, lo stesso di tutti i film del regista della Mancha.

Questa serie si vedrà in prima mondiale qua da noi in Italia Pare che Pedro la produca contro le casalinghe americane

SERIE Su Raidue forse in inverno
 Le «Casalinghe disperate» ora non sono in tv

■ Dopo le repliche estive, le *Casalinghe disperate* si concedono una pausa. Raidue smentisce la notizia riportata dal quotidiano *La Stampa* che a settembre partiranno le nuove puntate. «Non abbiamo mai detto che la nuova serie sarebbe andata in onda adesso e non sappiamo ancora quando inizierà», ribadiscono dall'ufficio stampa della rete. Ma sul sito www.tvblog.it si legge che a causare lo slittamento sarebbe il lancio della nuova serie poliziesca *Criminal Minds*. Successo della passata stagione, *Casalinghe disperate* è la storia di sei donne alle prese con il menage familiare, nella cittadina di Wisteria Lane. Uno sguardo sulla middle class americana, tra conflitti e i piccoli drammi quotidiani, celati dietro la facciata impeccabile dei cottage in cui vive. E una parabola disincantata sulla vita coniugale, smaltita la sbornia del «vissero felici e contenti». **m.g.f.**

TEATRO Settemila spettatori nell'anfiteatro di Verona dopo le polemiche dell'anno scorso per lo spettacolo saltato. Gran battimani in una serata emozionante
 Svelato il «Mistero buffo», Dario Fo e Franca Rame per la prima volta nell'Arena

■ di Maria Grazia Gregori / Verona

La prima volta di Dario Fo e Franca Rame all'Arena di Verona è, prima di tutto, un evento unico e irripetibile. Ma è anche un incontro commovente fra due persone così speciali e il loro pubblico: settemila persone che si sono date appuntamento per condividere un'esperienza, per scoprire il lato grottesco della vita, ridendosi su perché niente, come il riso, libera la mente. È commosso, Dario, e non lo nasconde. Del resto è da qualche tempo che desiderava - lui che ha recitato nei maggiori teatri del mondo -, essere proprio qui; ma questa possibilità gli era stata finora negata (l'anno scorso ci furono polemiche perché il suo spettacolo saltò, uno del cantante D'Alessio no). Ora Dario c'è: un punto bianco nell'immenso catino degli spettacoli lirici e dei concerti rock. E

racconta degli ambulanti che per le strade che portano all'Arena sciorinano le loro mercanzie per terra fra il fastidio delle persone che vorrebbero sparissero d'incanto, dimenticandosi di quando erano i loro nonni o padri a subire le umiliazioni e le angherie alla ricerca di un domani migliore. Gran battimani e lui dice «che pubblico meraviglioso e solidale che siete». Dario Fo è qui: l'applauso scende dalle gradinate e pervade le «poltrotonissime» mentre la sua immagine giganteggia sullo schermo alle sue spalle facendo risaltare tutte le espressioni del suo volto, i movimenti snodati del suo corpo così pieno di energia malgrado i capelli bianchissimi e gli ottant'anni portati con orgoglio. Sul grande palcoscenico c'è il classico dei classici di Dario, quel *Mistero buffo* che da quasi quarant'anni lancia il suo grido di libertà e di protesta dalle scene tradizionali alle case del popolo, dalle universi-

tà occupate ai tendoni da circo. Perché quella paziente ricerca nei secoli della tradizione orale può ancora parlarci del presente: di come si vive la religione, per esempio, della purezza di Bonifacio VIII e al suo amore sviscerato per i cappelli, del palese «conflitto di interessi» di chi vive la

Il classico dei classici di Dario ci ricorda il lato grottesco della vita E Franca narra la storia di Cindy, la madre Usa del soldato ucciso in Iraq

propria ricchezza con tutta l'arroganza del potere, ieri come oggi. E questo vale sia per la destra che per la sinistra, spiega Fo fra gli applausi. Ora c'è Franca Rame in scena non come senatrice ma come attrice, come donna e come mamma per raccontarci una storia vera - *Decidano la madre per la guerra* -, scritta sulle parole di Cindy Sheehan, madre di Casey soldato americano morto a vent'anni in Iraq. Parole che sono una presa di coscienza graduale, prima personale e poi collettiva, delle ingiustizie e dei delitti della politica, che «Mamma pace» porta in giro per gli States: una piccola pietra da cui è nata una valanga contro George W. Bush. Franca Rame ci cattura con la secchezza e la lucidità, molto brechtiane, con cui affronta questo testo che ci riporta a un teatro di forte impatto: una madre che chiede il perché della morte di suo figlio e lo chiede a lui, uno dei potenti della terra, fuori

dal suo ranch texano o dalla Casa Bianca perché niente può fermare una donna che ripete come un'ossessione il suo «why, why», perché, perché. Perché a tutto c'è una risposta anche per la grande menzogna che ha fatto credere a tanti giovani, dopo l'orrore dell'11 settembre, di andare in Iraq a battersi per il proprio paese e non invece, come dice Mamma Pace, per il petrolio. Franca è al servizio delle parole di Cindy, che avrebbe dovuto essere qui se il suo cuore tanto provato non le avesse fatto dei brutti scherzi, ne è la maschera e il megafono nella secchezza emozionale delle semplici parole che dice. Toccante la lettera scritta a Barbara Bush «cara Barbara, il tuo figlio maggiore ha ucciso il mio...». E così tiene in pugno, in un silenzio totale e teso, le migliaia di spettatori dell'Arena per i quali l'applauso finale è veramente liberatorio. Serata bellissima.